

Sin Brescia Caffaro

Incontro tra il Tavolo Basta veleni e il sindaco di Brescia del 4 maggio 2021

All'incontro, durato per oltre due ore, hanno partecipato il Sindaco di Brescia Emilio Del Bono, l'Assessora all'ambiente Miriam Cominelli e l'Ing. Susi Canti, responsabile delle bonifiche per il Comune di Brescia, e, per il Tavolo, Stefania Baiguera, Claudia Cauzzi, Guido Menapace e Marino Ruzzenenti.

Il confronto, particolarmente teso e a tratti comprensibilmente vivace se si tien conto che dopo 20 anni siamo ancora quasi al punto di partenza, si è svolto affrontando i 6 punti della nostra proposta.

Dopo una prima introduzione da parte del Sindaco, in cui ha riassunto quanto fatto durante il suo mandato dal 2013 ad oggi, e anticipando brevemente quello che è previsto per i prossimi mesi, siamo partiti affrontando il tema della trasparenza dei dati relativi ai lavori che riguardano tutto il Sin e anche le aree inquinate soggette ad ordinanza sindacale. Abbiamo ribadito che questa debba essere garantita dal Comune, senza deleghe al Commissario, con un sito apposito in cui vengono messi a disposizione tutti i dati e i documenti, come era stato per il primo decennio di gestione del Sin (sito, senza alcun motivo, rimosso)

Sulla questione Commissario il sindaco, in premessa, ha voluto motivare la giustezza della scelta, mentre da parte nostra sono state ribadite le ragioni del nostro dissenso: non è un'opera straordinaria essendo un cantiere di durata almeno decennale; il Commissario è comunque esterno ad un corretto processo democratico; nel caso del nuovo Commissario avrebbe anche un costo con risorse sottratte alle bonifiche. Comunque, anche in presenza del Commissario, il Comune non deve delegare tutto allo stesso, come ha fatto in passato, ma essere sempre parte attiva, competente (potenziamento dell'ufficio), sia sul piano propositivo che di controllo.

Abbiamo poi parlato della gestione dei terreni contaminati, partendo dall'esempio dei terreni dei parchi pubblici che in questi anni (e nei prossimi, come ci ha confermato l'Ing. Canti) sono stati "spostati" inquinando altre aree in regione e fuori regione, come abbiamo già documentato in passato. E' stato quindi ribadito che il tavolo Basta Veleni è contrario al semplice spostamento dell'inquinamento da un sito ad un altro. In questo contesto si è discusso dei problemi dei parchi "gialli", dell'inadeguata sorveglianza delle misure, peraltro insufficienti, per la tutela degli utenti e dei problemi di movimentazione dei camion e dei terreni per la "bonifica" del parco Parenzo Sud-Est, chiedendo con forza la massima tutela dei bambini delle scuole attigue, in particolare nelle ore di entrata e uscita.

E' stata chiesta a gran voce la ripermestrazione del Sin comprendendovi tutte le aree inquinate e soprattutto la presa in carico delle bonifiche dei giardini privati, operazione che era già stata in parte finanziata a suo tempo, e che il commissario Moreni ha invece deciso, di propria iniziativa, di fermare, destinando le risorse già accantonate a questo scopo, per altro impiego. E' parso che il Sindaco si sia reso conto che il Sin debba comprendere anche tutto l'esterno allo stabilimento inquinato e che a questa grave inadempienza della gestione del Commissario si debba porre rimedio: da parte dell'ing. Susi Canti, a questo proposito, è stato detto che ai fini della

quantificazione degli oneri per la bonifica in sede di tribunale civile a Milano per il risarcimento danni il Comune avrebbe comunicato anche quelli relativi ai terreni privati e alle proprietà private (tema molto rilevante da verificare).

Anche su questo si è discusso a lungo e in modo molto acceso, trovando nell'amministrazione un muro in difesa del lavoro pessimo svolto dal commissario Moreni, pur ammettendo che in futuro ci si dovrebbe far carico dell'intero perimetro inquinato, tema che andrebbe posto al nuovo Commissario

Per la questione Osservatorio, che il Sindaco ci ha presentato come un'occasione e un esempio di partecipazione della cittadinanza al problema Caffaro, abbiamo chiesto di non scegliere i partecipanti/cittadini solo tra i Consigli di Quartiere (dove già in passato sono stati designati presidenti di CdQ particolarmente "in sintonia" con la Giunta Comunale), ma di attingere direttamente anche al mondo ambientalista.

Abbiamo ribadito, comunque, i nostri 6 punti, che il Sindaco in conclusione ha commentato dicendo di avere grande fiducia nel prossimo commissario ministeriale, che verrà nominato a giorni, auspicando una diretta interlocuzione con i movimenti ambientalisti, Basta Veleni in primis; a questo proposito, appena il commissario sarà insediato, chiederemo un incontro urgente.

Si è impegnato infine a tenere presente le nostre richieste e ci ha invitati a segnalare tempestivamente e chiedere eventuali chiarimenti agli uffici preposti; rimane disponibile per futuri incontri con noi.



Brescia 14 maggio 2021 Tavolo provinciale Basta veleni

Sin Caffaro, revisione dei confini e ispezioni: il piano di Basta veleni

Il collettivo di associazioni ha stilato un documento sulle priorità in sei punti per fare fronte alle urgenze



Emergenza. Una delle manifestazioni organizzate da Basta veleni

Ambiente

Nuri Fatolahzadeh
n.fatolahzadeh@gioaledibrescia.it

■ Una road map delle priorità in sei punti per «rimettere sul giusto binario la bonifica del Sito di Interesse nazionale Brescia-Caffaro». A scriverla sul tavolo è il collettivo di comitati ambientalisti riuniti sotto la bandiera di Basta veleni. Una sorta di «Istruzioni per l'uso» per fare sentire la loro voce alle istituzioni e sollecitarle ad agire in modo puntuale ed efficace rispetto al tema dei temi: il sito di via Nullo, la bomba ecologica

per eccellenza che vede sì il suo epicentro nella vecchia fabbrica incastrata nel capoluogo, ma che - esplosione silenziosa dopo esplosione silenziosa - ha ormai avvelenato terreni, acque e rogge per chilometri, fino a scavalcare i confini cittadini.

Riperimetrazione. Il documento stilato dalle associazioni mette in fila tutti i temi giudicati urgenti, alcuni già al centro di confronti-scontri passati, altri sui quali un'incrociazione era già stata accennata, per poi naufragare nel dimenticatoio del teorema di emergenza. Rientra in quest'ultimo caso, ad esempio, l'appello alla riperimetrazione del Sin: «Vanno sanate le criticità, servono - si legge nel docu-

mento - interventi immediati di bonifica dei giardini privati più inquinati e per i quali era già previsto e finanziato il progetto». Insomma quei confini - quelli disegnati nel 2002 -, adesso, vanno «necessariamente rivisti». Non al ribasso, come proposto qualche anno fa, con l'intenzione di limitare il quadrilatero del Pcb alla sola cittadella industriale. Al contrario: il Sin va ampliato, inglobando al suo interno tutti i terreni che sono stati contaminati. Uno scenario, questo, che pone sulla scacchiera almeno altre due questioni: la prima è quella relativa alle aree private; la seconda è legata a doppio filo anche alla partita dei risarcimenti del danno ambientale, che la Corte

d'Appello di Milano ha concludato essere a carico di LivaNova (la multinazionale americana in cui è confluita Sorin biomedicale), sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista della destinazione della somma.

Si legge nel documento: «È necessaria la chiusura dei parchi pubblici gialli, per i quali è stata rilevata dall'Istituto superiore di sanità la non accettabilità del rischio cancerogeno ed è di assoluta urgenza procedere alla bonifica».

Privati. Che ora sia necessario mantenere operativa la barriera idraulica, poi, non c'è dubbio, ma «va al più presto anche potenziata nella capacità di filtrazione sia con carboni attivi per i microinquinanti e solventi clorurati, sia con solfato ferroso per ridurre il Cromo VI al

non tossico Cromo III». Varcando che le indagini condotte dall'Arpa a gennaio hanno restituito livelli di cromo esavalente alle stelle. Tradotto in cifre: i valori noti si aggiravano attorno ai 100 microgrammi/litro, contro i 1.558 µg/l degli ultimi esiti. Quindici volte in più rispetto ai dati storici. Dati allarmanti sono emersi anche sul fronte Pcb: nello scarico che fa confluire le acque nella roggia Flumicella, il team del direttore Fabio Cambielli ha rilevato concentrazioni di policlorobifenili cinque volte e mezza oltre i limiti nel 2019 e, nel 2020, più del doppio rispetto alla soglia stabilita. Tanto che nella relazione del 31 marzo scorso si legge: «Nell'anno 2019 la concentrazione di Pcb nello scarico S2 ha superato di oltre il 500% il limite consentito nella roggia Flumicella. Se si confronta questo valore con gli anni 2013 e 2014 si vede chiaramente che la situazione attuale si è aggravata». Per questo Basta veleni parla di «urgenza». E aggiunge: «Va compiuta un'ispezione dettagliata del sito industriale per rilevare tutte le criticità degli impianti ammorati da cui possono fuoriuscire gli inquinanti e porre in essere interventi per contenere potenziali sversamenti».

I comitati ribadiscono quindi le sollecitazioni che da tempo ripetono: serve un piano di pre-fattibilità tecnica ed economica di tutte le aree esterne all'ostabilimento (orti e giardini privati, terreni agricoli, discariche). Questo met-

tendo in campo forme di risarcimento, come la nascita di parchi solari termici e fotovoltaici con ristori per i proprietari. Basta veleni chiede poi anche che vi sia «massima trasparenza riguardo a documenti, atti, interventi» e, infine - come già anticipato nella nota pubblicata lunedì - il superamento della figura del commissario straordinario (che gli enti tutti hanno individuato nel dirigente dell'assessorato regionale all'Ambiente, Mario Nova). La ragione è presto detta: «La gestione del Sin sarà per anni un'attività ordinaria che dovrebbe assumersi il Comune». Come a dire: serve un «ufficio Caffaro» ad hoc. //

**Il documento:
«Va superata la figura del commissario, serve un ufficio ad hoc all'interno del Comune»**

Rimettere sui giusti binari la bonifica del Sin Brescia Caffaro Le proposte del Tavolo Basta veleni

1. Nell'immediato **va mantenuta attiva senza soluzioni di continuità la barriera idraulica, che al più presto va potenziata nella capacità di filtrazione** sia con carboni attivi per i microinquinanti e solventi clorurati, sia con solfato ferroso per ridurre il Cromo VI al non tossico Cromo III. Inoltre va compiuta **un'ispezione dettagliata nel sito industriale per rilevare tutte le criticità degli impianti ammalorati** da cui possono fuoriuscire gli inquinanti e porre in essere interventi di emergenza per contenere tali potenziali sversamenti.
2. Il costituendo **Osservatorio sul Sin Caffaro che intenderebbe creare la Prefettura deve vedere la partecipazione di rappresentanze delle Associazioni ambientaliste e della cittadinanza interessata.**
3. **Vanno quindi sanate le criticità da tempo rilevate in seguito all'incuria dell'Autorità competente: Riperimetrazione del Sin, comprendendovi tutte le aree inquinate; Interventi immediati di "bonifica" dei giardini privati più inquinati e per i quali era già previsto e finanziato il progetto** (<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroBonifica2020PobGiardiniPrivati.pdf>); **chiusura dei parchi pubblici "gialli" per i quali è stata rilevata dall'Iss la "non accettabilità del rischio cancerogeno" ed è di assoluta urgenza procedere alla "bonifica"** (<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroOrdinanza2021AnralisiRischioIss.PDF>)
4. Va elaborato, finalmente, un **pre-progetto di fattibilità tecnica ed economica della bonifica/messa in sicurezza permanente di tutte le aree inquinate esterne allo stabilimento: giardini e orti privati; terreni agricoli (eventuale utilizzo per parchi solari termici e/o fotovoltaici con adeguati ristori per i proprietari); discariche (in particolare messa in sicurezza permanente della discarica Vallosa, superando l'ipotesi attuale del tutto inadeguata di semplice messa in sicurezza d'emergenza, accogliendo le osservazioni di Arpa).**
5. Vanno garantite la **massima trasparenza ed adeguata permanente pubblicizzazione di documenti, atti, operazioni, interventi relativi alla fase esecutiva del Progetto di messa in sicurezza permanente dello stabilimento**, nella consapevolezza che si tratterà di un'operazione complessa, con **potenziali criticità anche per gli abitanti dei dintorni**, poiché il "carcinoma", purtroppo, non si potrà "estirpare" e l'obiettivo comunque difficile da perseguire sarà di **confinare le matrici altamente inquinate in una grande discarica per rifiuti pericolosi, nello stesso sito, nel "centro della città"**.
6. Va **Superato l'istituto del Commissario straordinario**, dopo la prova negativa, anche rispetto ai tempi di predisposizione del pre-progetto di messa in sicurezza e bonifica (perso più di un anno perché l'incompetenza tecnica del Commissario aveva avallato un pre-progetto del tutto inadeguato, che si è dovuto rivedere radicalmente, con un percorso lungo e accidentato). **La gestione del Sin sarà per molti anni un'attività ordinaria** che, tramite accordo di programma, dovrebbe assumersi direttamente il **Comune di Brescia**. In ogni caso è indispensabile che **il Comune si doti di un Ufficio Caffaro, con un esperto di assoluta eccellenza in campo chimico e ambientale e di comprovata competenza nella realizzazione di bonifiche**, capace di seguire quotidianamente le attività necessarie per la **tenuta in sicurezza d'emergenza e la messa in sicurezza permanente e la bonifica del Sin.**

Brescia 20 marzo 2021



Tavolo Basta Veleni